

Prefazione di Daniel Lumerà

Paule Ansoleaga Abascal



FILOSOFIA E FINANZA: UNA STORIA D'AMORE

Dalla saggezza antica alla finanza moderna.

Un viaggio di consapevolezza,
interconnessione e realizzazione

Il Sole
24 ORE

Indice

<i>Prefazione</i>	9
<i>Prologo</i>	15
<i>Introduzione</i>	17
<i>Nota dell'autrice</i>	19
Perché Filosofia e finanza, insieme	21
– 1.1. La bellezza inutile e trasformativa della Filosofia	23
– 1.2. L'Aquila e il Lupo	29
– 1.3. La strada dell'essere o la strada dell'avere	34
– 1.4. La storia di Eliahu e Hakim	38
– 1.5. Il ruolo del lavoro interiore nel ripensare il capitalismo	41
– 1.6. Al di là del Come, abbracciando il Perché e il Chi	48
– 1.7. La mia modesta esperienza	51
– 1.8. Perché sto scrivendo questo libro	57
– 1.9. Perché la Filosofia? Trattare le cause profonde, non solo i sintomi	62
– 1.10. Perché la finanza	66
– 1.11. Perché Filosofia e finanza, insieme	72

– 1.12. Talete di Mileto: primo filosofo e primo finanziere	74
– 1.13. Diogene, Alessandro Magno e il valore dei Valori	77

Filosofia antica **85**

– 2.1. La filosofia in epoca moderna	87
– 2.2. La Filosofia come stile di vita	91
– 2.3. Gli esercizi spirituali di Pierre Hadot	92
– 2.4. L'eterno festival di Filone di Alessandria	104
– 2.5. Etica della virtù	107
– 2.6. Stoicismo: un percorso verso l'eudaimonia	112
– 2.7. I primi scienziati cognitivi: come gli Stoici padroneggiarono la mente	125
– 2.8. Lo spirito del Portico Dipinto	130
– 2.9. Epitteto: lo schiavo che insegnò al mondo la libertà	137
– 2.10. Dall'Ego all'Eco: Oikeiôsis, Agape e la saggezza dell'appartenenza	161
– 2.11. Scegliere una Filosofia di vita	165

Guardando al passato: la storia filosofica dell'economia e della finanza **177**

– 3.1. Dall'etica alle equazioni: le radici filosofiche dell'economia	179
– 3.2. Le ombre del consumismo: la caverna di Platone e le illusioni della crescita	192
– 3.3. La finanza attraverso i secoli: potere, progresso e dilemmi morali	198
– 3.4. Numeri, avidità e il prezzo della cecità: la storia della crisi finanziaria globale	204
– 3.5. Dal fare meno male al fare più bene: l'evoluzione della finanza etica	217
– 3.6. Eroi finanziari: persone che hanno ridefinito la ricchezza	229

Uno sguardo all'orizzonte **239**

– 4.1. Una nuova visione del futuro: l'oceano di Alma	241
– 4.2. Una nuova base per il cambiamento sistemico: lavoro interiore	246

– 4.3. Una nuova visione dell'educazione: <i>paideia</i>	251
– 4.4. Una nuova prospettiva: il pensiero sistemico di Leonardo da Vinci	254
– 4.5. Una nuova visione dell'economia: l'Economia di Alma	257
– 4.6. Un nuovo approccio alla vita: dalla ruota edonica all'eudaimonia	268
– 4.7. Una nuova visione della finanza: il sistema finanziario di Alma	275
– 4.8. Una nuova mentalità per la trasformazione: coraggio creativo	285
– 4.9. Un nuovo modello di imprenditorialità: le Alma imprenditoriali	296
– 4.10. Un nuovo modello di finanza: le Alma finanziarie	301
– 4.11. Una nuova scelta davanti a noi: il futuro è nelle nostre mani	308
<i>Ringraziamenti</i>	315
<i>Uno scaffale per l'anima</i>	319
<i>Riferimenti</i>	329

*A mia mamma, Belén, l'anima più saggia e generosa
che conosca.*

*Quando ero bambina, la mia scuola organizzava
spesso delle gite. Ricordo perfettamente quei
momenti sull'erba, accanto ai miei amici, mentre
scartavamo i nostri pranzi. I loro erano bocadillos
de tortilla, preparati con cura per mezz'ora almeno.
Il mio, invece, era semplice: un bocadillo de jamón
fatto in due minuti, o qualcosa di simile.*

*Eri mamma di tre figli, e ogni mattina ti alzavi
presto per andare al lavoro. Non avevi tempo per
panini elaborati. Ma trovavi sempre tempo per
l'Amore. Per la Saggezza. Per i consigli che curano,
per le storielle che illuminano. Per le favole e i
racconti antichi che portavano con sé insegnamenti
moralì e filosofici preziosi. Per quei consigli che
cambiavano la mia prospettiva, come quando mi
invitavi a guardare i problemi "dall'alto", per capirne
il vero valore. Dopo averti ascoltata, il mondo
sembrava respirare con più calma.*

*Guardavo allora il mio panino e sorridevo. Perché
sapevo che mi donavi qualcosa di infinitamente
più prezioso: pensieri che cambiano la vita, perle di
saggezza e verità, insegnamenti che restano
per sempre.*

*Questo libro – come la mia vita – è plasmato dalla
tua presenza.*

Prefazione

Viviamo in un contesto in cui la finanza è dominata dalle logiche di efficienza e di ottimizzazione del binomio rischio-rendimento, dimenticando spesso la terza e più importante dimensione: l'impatto sociale e ambientale. L'imperativo della crescita continua a spingere il sistema economico verso una corsa inarrestabile, in cui il valore è spesso ridotto a una semplice cifra, a un indicatore di performance, a un margine di guadagno. In questo scenario, le persone, la natura, le relazioni umane e perfino il senso stesso della vita sembrano diventare variabili marginali, strumenti per il raggiungimento di obiettivi calcolabili. Eppure, accanto a questa visione basata sulla competizione e sulla massimizzazione individuale, si fa sempre più strada un bisogno profondo: quello di riscoprire il significato dell'interdipendenza, di ritrovare un equilibrio tra le forze che governano il mercato e quelle che regolano l'essenza dell'esistenza umana. Perché nulla esiste in modo isolato. Ogni investimento ha delle conseguenze, ogni scelta finanziaria incide sul tessuto sociale, ogni sistema economico è inevitabilmente connesso al benessere della collettività e alla salute del pianeta.

Il grande paradosso della nostra epoca è che mentre la finanza si è evoluta come strumento sempre più sofisticato per gestire la ricchezza, il senso della ricchezza stessa sembra essersi smarrito. La cultura del breve termine, del massimo risultato

con il minimo sforzo, ha portato alla frammentazione del pensiero, alla separazione tra economia e vita, tra business ed etica, tra il successo finanziario e il benessere reale delle persone.

Ma può esistere un'economia che non sia solo calcolo, ma anche visione ed espressione di una consapevolezza superiore? Un sistema finanziario che non sia dominato dalla paura della perdita e dall'ossessione per il guadagno, ma che sia guidato da un senso più profondo di responsabilità? Da una consapevolezza più ampia e profonda riguardo al significato della vita, al senso e al proposito della nostra esistenza in questo pianeta?

Siamo abituati a percepirci come individui separati, ma in realtà siamo frammenti di un unico grande organismo vivente. Il concetto di interconnessione non è solo una riflessione filosofica, ma una realtà biologica, ecologica e spirituale. Gli scienziati ci dicono che il nostro corpo è composto da più cellule batteriche che umane, e che ogni organismo esiste grazie a un equilibrio perfetto tra elementi diversi. Le piante respirano l'anidride carbonica che noi emettiamo, mentre noi assimiliamo l'ossigeno che loro producono. Le api impollinano i fiori, garantendo la sopravvivenza delle piante e quindi il nostro nutrimento. Gli alberi comunicano attraverso una rete sotterranea di radici e funghi, sostenendosi reciprocamente in una danza silenziosa di scambio e sostegno. Tutto è connesso. Ma questa interconnessione non è solo un fenomeno biologico. È anche un principio che guida l'evoluzione della coscienza. L'uomo si è sempre evoluto grazie alla sua capacità di cooperare, di condividere esperienze, di apprendere dagli altri. Quando ci separiamo dagli altri, quando viviamo nell'illusione dell'individualismo, perdiamo il nostro potere più grande: quello di evolverci insieme.

Nelle antiche tradizioni sapienziali, l'idea di separazione è considerata un'illusione, un velo che ci impedisce di percepire la realtà nella sua totalità. L'universo è un campo di coscienza interdipendente, in cui ogni pensiero e azione generano onde che si propagano in ogni direzione. Ogni gesto di gentilezza, ogni atto di consapevolezza, ogni scelta di rispetto verso la natura e gli esseri viventi alimenta un processo di trasformazione collettiva. La sfida del nostro tempo non è solo ambientale o economica, ma profondamente spirituale. Riconoscere la nostra interconnessione significa tornare a essere custodi della vita, piuttosto che predatori del pianeta. Significa comprendere che il nostro benessere è inscindibile da quello degli altri esseri, umani e non umani, e che la vera evoluzione non è competere, ma cooperare.

Esistono due modi di intendere la ricchezza. Da un lato, c'è la finanza dell'accumulazione, che opera con la logica della separazione: il denaro come fine, il profitto come unico obiettivo, l'efficienza come valore assoluto. È la finanza di breve termine. È la finanza che divide, che polarizza, che crea disuguaglianza e sfruttamento, che impone una visione del mondo in cui il benessere di pochi è costruito sulla fragilità di molti. Dall'altro lato, esiste la finanza della consapevolezza, che riconosce l'interconnessione tra tutti gli elementi del sistema. È la finanza che vede oltre il mero rendimento, che considera gli effetti a lungo termine, che tiene conto delle persone, delle comunità, dell'ambiente. È la finanza che non si accontenta di essere "sostenibile", ma aspira a essere rigenerativa, trasformativa, in grado di creare valore reale e diffuso.

Per secoli, la narrazione economica ci ha raccontato che il motore dello sviluppo è la lotta, la rivalità, la sopravvivenza

del più forte. Ma oggi sappiamo che i sistemi più resilienti, sia in natura che nelle economie, non sono quelli basati sulla predazione, ma quelli fondati sulla collaborazione, sulla condivisione delle risorse, sulla capacità di adattarsi senza distruggere. Il mondo finanziario ha la possibilità – e la responsabilità – di guidare questo cambiamento, di spostarsi da un paradigma che premia l'interesse individuale a uno che valorizza il bene comune. Perché la vera prosperità non è mai una questione esclusivamente personale: è il frutto di una rete di relazioni, di equilibri, di scambi che non possono più essere visti come meri numeri su uno schermo.

La finanza è stata vista a lungo come un mondo distante, fatto di numeri, strategie e profitti. Ma se potesse essere qualcosa di più? Paule, con coraggio, ci mostra in questo prezioso libro, che può essere molto di più. Può diventare un'arte capace di dare significato e profondità alle nostre esistenze. Questo libro è un invito a riscoprire la finanza come un potere legato a una nuova e più profonda consapevolezza di se stessi e della vita.

Un ponte tra efficienza e armonia, tra intelligenza e compassione, tra rendimenti e impatto sociale, Paule ci guida in un viaggio che fonde saggezza e innovazione, filosofia e praticità, per riportare la finanza alla sua essenza più luminosa. Un'economia che non si limita a muovere capitali, ma che si prende cura del mondo, delle persone, della natura. Una finanza con un cuore e una mente, capace di rispettare e valorizzare ogni forma di vita.

Questo libro non è solo una riflessione, ma una porta aperta su un nuovo modo di guardare alla ricchezza, non solo come accumulo, ma come condivisione, non solo come crescita, ma come equilibrio.

È tempo di immaginare una finanza più umana, più consapevole, più vicina alla vita stessa. Oggi, più che mai, serve il coraggio di guardare oltre, di unire la razionalità dell'economia all'amore per la saggezza – *philia* e *sophia* – e alle consapevolezze più profonde presenti nell'essere umano. Le nuove sfide non riguarderanno solo la crescita in termini di capitale, quanto un uomo più consapevole, capace di unire mente e cuore, di comprendere che la vera ricchezza non si misura solo in capitale, ma in impatto, in equilibrio, in qualità della vita e soprattutto in consapevolezza.

Questo libro è un invito a ridefinire il significato della finanza e di se stessi, ad abbandonare la visione frammentata e a riscoprire la connessione tra economia e valori, tra mercato e vita, tra successo e responsabilità. In definitiva il libro che abbiamo tra le mani non è semplicemente un libro sulla finanza, ma soprattutto una guida per potenziare la nostra capacità di scegliere che tipo di mondo vogliamo costruire. Il futuro dell'economia è il futuro dell'umanità, e il futuro dell'umanità dipende dalla consapevolezza attraverso cui oggi scegliamo di agire.

Non si tratta di un'utopia, né di una fuga dalla realtà. Al contrario, è una chiamata a una nuova lucidità, a un realismo più profondo, capace di riconoscere che il mondo sta cambiando e che i modelli e le visioni del passato non sono più sufficienti.

Il senso profondo della vita è nel dono di sé. Non siamo qui per accumulare o distruggere, ma per servire e offrire ciò che abbiamo di più autentico.

Daniel Lumera

Prologo

Una tela per la creazione

Come se si potesse uccidere il tempo senza danneggiare l'eternità.

— Henry David Thoreau

Quelle parole risuonano da anni nella mia mente: *come se potessimo uccidere il tempo senza danneggiare l'eternità*. Per me, sono un promemoria gentile dello scopo ultimo della vita: risvegliarsi. Vivere pienamente, con profondità, integrità e significato. Non solo per noi stessi, ma per gli altri. Per chi verrà dopo di noi. Per l'eternità.

Thoreau ci avverte: “uccidere il tempo” significa sprecare i momenti che danno forma alla nostra esistenza. Ogni pensiero, ogni azione, ogni investimento si ripercuote all'infinito. Nulla è privo di conseguenze.

Eppure, quante volte viviamo come se le nostre scelte non contassero? Quante volte lasciamo che distrazioni, ambizioni e preoccupazioni fugaci ci allontanino da ciò che conta davvero?

La tragedia dell'umanità sta nell'incapacità di riconoscere la propria grandezza.

Troppo spesso ci definiamo per ciò che facciamo, restando ciechi di fronte all'incommensurabile profondità di ciò che siamo. Sfioriamo la vita, assorbiti nella ricerca di gratificazio-

ni esteriori, dimenticando di esplorare il paesaggio interiore dove risiede il nostro vero potenziale.

Questa disconnessione non è solo una perdita personale, ma collettiva.

Quando non coltiviamo la nostra grandezza interiore, limitiamo la nostra capacità di contribuire al mondo esteriore.

Le parole di Thoreau ci invitano a vivere con intenzione, ricordandoci che ogni istante è parte di qualcosa di più grande. Quando perdiamo il legame con i nostri valori e le nostre responsabilità, danneggiamo ciò che è eterno.

Eppure, ogni istante ci offre una scelta: possiamo distrarci, oppure **possiamo trattare il tempo come uno spazio sacro, da riempire di creatività e connessione**. La sua saggezza ci invita a onorare il tempo, a vivere con uno scopo, a **lasciare in eredità ciò che conta davvero: amore, conoscenza, bellezza**.

La Filosofia, per me, è stata questo risveglio.

Mi ha insegnato a guardare oltre l'immediato. Oltre il superfluo. A vedere la vita come una grande composizione in cui ogni scelta contribuisce all'insieme.

Mi ha rivelato che la ricchezza non è solo un concetto economico, ma anche morale.

La vera ricchezza non si trova nell'accumulazione, ma nella saggezza, nella gentilezza, nella forza di carattere che ci permette di illuminare l'eternità.

Onorare il nostro tempo significa illuminare l'eternità.

Introduzione

È qui che inizia il viaggio

Viviamo in un'epoca di grandi stravolgimenti: collasso climatico, disuguaglianza crescente, sovraccarico digitale, erosione della fiducia. Le fondamenta della democrazia tremano, mentre il mondo si spezza in nuove faglie geopolitiche. Le crisi che affrontiamo sono urgenti, complesse, profondamente intrecciate. Ma sotto di esse si nasconde una crisi più silenziosa. Più facile da ignorare. Più difficile da nominare: una crisi morale. Una dimenticanza etica. Un oblio dell'essere.

Eppure, **qualcosa di antico si sta risvegliando**. La sensazione che le risposte che cerchiamo non appartengano al futuro, ma alla nostra meravigliosa storia. Che la saggezza – vissuta, umile, radicata – possa offrirci una luce attraverso la nebbia. Che ciò di cui abbiamo bisogno non siano soltanto nuove politiche o soluzioni tecniche, ma più **presenza**. E che la **Filosofia**, nella sua forma più pura – *philos* + *sophia*, amore per la saggezza – possa tornare a essere il nostro faro.

È qui che inizia il nostro viaggio: non nei mercati, ma nello specchio. Prima di ricostruire il mondo, dobbiamo ricordare chi siamo. E come abbiamo scelto di vivere, amare, guidare, investire.

Cominciamo dal tempo: come lo usiamo, come lo sprechiamo, e come – attraverso la riflessione e il lavoro interiore – possiamo imparare a onorarlo. Esploriamo non solo la

necessità di un cambiamento sistemico, ma anche il fondamento di quel cambiamento: il *Sé*. Perché un mondo sostenibile può essere costruito solo da esseri *sostenibili*.

L'introspezione è il punto di partenza. Un seme che, se curato, diventa coerenza, visione, azione. Un ponte tra il nostro mondo interiore e le scelte che compiamo ogni giorno, compresi i nostri investimenti.

Nel nostro mondo moderno, il potere passa attraverso la finanza. Il capitale alimenta l'innovazione, i sogni, la crescita. Ma può anche amplificare le disuguaglianze, sfruttare la natura, accelerare la distruzione. La finanza non è neutrale. Riflette i nostri valori.

E allora possiamo chiederci: cosa stiamo finanziando? Quale futuro stiamo costruendo, investimento dopo investimento?

Questo libro traccia un continuum. Impara dal passato per comprendere come siamo arrivati fin qui. Ascolta il presente, dove qualcosa di promettente sta germogliando – dove coscienza e capitale iniziano a convergere nella forma dell'*impact investing*. E sogna un domani possibile. **Un futuro che potrebbe nascere se la finanza, l'imprenditoria e la vita fossero guidate dall'Amore per la Saggezza... e dalla Saggezza dell'Amore.**

Ci ricorda che le rivoluzioni più potenti non sono tecnologiche o politiche. Sono etiche. E cominciano dentro di noi.

Questo non è un libro di risposte facili. È una mappa di domande. **Un invito a ricollegare: la saggezza con la ricchezza, l'essere con il fare, l'anima con il sistema.** Perché il mondo che desideriamo non può essere esternalizzato.

Inizia qui. Dentro di noi.

Nota dell'autrice

Questo libro è al tempo stesso un viaggio personale e un'offerta collettiva.

Il ricavato delle vendite sarà donato ad Alice for Children, un'organizzazione no-profit che sostiene i bambini nelle aree più vulnerabili di Nairobi. Il loro lavoro porta istruzione, nutrimento, dignità e speranza, piantando semi per un futuro in cui ogni bambino possa avere la possibilità di crescere e prosperare.

Leggendo questo libro, entri a far parte di tutto questo. Insieme, sosteniamo vite segnate dalle stesse ingiustizie che queste pagine cercano di mettere in discussione.

Purtroppo, in questo mondo, non tutti hanno il diritto di sognare. E non perché manchino il cibo o i libri, ma perché manca la compassione.

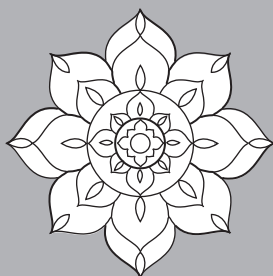
Il mio desiderio più sincero è che le riflessioni e le domande contenute in queste pagine possano non solo ispirare una trasformazione interiore, ma anche contribuire a nutrire altre vite, affinché altri bambini possano avere la possibilità di immaginare un futuro diverso.

Lavorare per qualcosa di più grande di noi stessi significa tornare a ciò che importa.

E quando abbiamo il privilegio di sognare, abbiamo anche il dovere di costruire un mondo in cui tutti possano farlo.

*La pittura è bellezza da contemplare. È poesia per gli occhi.
La Filosofia è bellezza da vivere. È poesia per l'anima.*

Parte I



Perché Filosofia e finanza, insieme

